

GENERALITÀ

Chi ha avuto allievi di madrelingua russa o ha occasione di frequentare slavi che vivono in Italia, avrà già avuto modo di notare la facilità con cui generalmente apprendono le lingue straniere. Per insegnanti di scuola primaria o secondaria non è in genere problematico avere tra i propri alunni studenti russi, o di altri paesi slavi, che, inizialmente, non conoscano l'italiano: è un handicap che viene superato in tempi molto brevi.

Indicherò in queste poche pagine l'origine di alcuni errori ricorrenti, quasi tutti facilmente correggibili. Desidero far rilevare, però, che il russo, che ha dato origine ad una delle letterature più notevoli e varie, è una lingua molto ricca dal punto di vista lessicale: sono assai diffuse competenze linguistiche, in particolare per l'uso di sinonimi, decisamente più vaste di quelle possedute da gran parte della popolazione di madrelingua italiana.

L'esposizione che segue, riguardante la grammatica *russa*, si riferisce anche alle lingue ucraina e bielorusca.

L'ALFABETO CIRILLICO

Breve storia

L'alfabeto cirillico fu inventato da san Cirillo e da suo fratello Metodio per tradurre i testi sacri cristiani nelle lingue dei popoli slavi, appena convertitisi, che non conoscevano la scrittura. Esso deriva dall'alfabeto greco, cui sono state aggiunte varie lettere, per indicare suoni non presenti nella lingua greca.

I popoli slavi che aderirono al cattolicesimo dopo lo scisma d'oriente adottarono l'alfabeto latino, mentre quelli che rimasero ortodossi mantennero il cirillico. Nel tempo il cirillico si è evoluto; dopo la rivoluzione del 1917 si procedette ad una riforma, abolendo alcune lettere e semplificando l'uso di altre. Spesso i testi ecclesiastici sono ancora scritti in alfabeto prerivoluzionario.

Oggi l'alfabeto cirillico, con qualche variante nazionale, si usa per: russo, ucraino, bielorusso, bulgaro, macedone. Il serbo si scrive tanto in cirillico che in alfabeto latino. Per quanto riguarda le lingue non slave dell'ex URSS l'alfabeto latino sta soppiantando il cirillico.

!

In generale, i russi conoscono l'alfabeto latino, ma non le regole di fonetica e di ortografia italiane (sono più note quelle inglesi)

VOCALI

In russo esistono 10 vocali:

6 corrispondono alle nostre: 3 corrispondono ai nostri 1 non esiste in italiano
dittonghi:

а - a	о - o chiusa	я - ja	ы - i/u di gola
э - e aperta	у - u	е, ё - je, jo	
и - i	й - i breve	ю - ju	

! E' molto marcata la riduzione delle vocali atone, per cui la **о** atona si legge "a" e **я, е** atone si leggono in genere "i". I russi hanno difficoltà a pronunciare come "o" la **о** atona, il che crea a volte delle incomprensioni: per esempio, se si sente parlare di *Carla* non è affatto sicuro che si tratti di una donna, potrebbe benissimo essere *Carlo*. Parallelamente, è facile che si verifichino errori nella scrittura e si confondano **а** e **о**.

CONSONANTI

б - b **д** - d **л** - l Queste consonanti, pur essendo diverse come segno grafico, non
м - m **п** - p **т** - t presentano particolari difficoltà per quanto riguarda la fonetica o le possibilità
ф - f di confusione.

в - v **н** - n Queste consonanti possono provocare errori, in quanto il segno grafico
р - r **с** - s dura corrisponde a un suono diverso nell'alfabeto latino.

з - s dolce Sono presenti due consonanti per indicare i due suoni (dolce e duro) della
ц - z dura "s". Il suono della "z" dolce non esiste e la lettera **з** è spesso trascritta con la
"z". Questo può generare confusione.

г - g dura Non esistono né la "q", né la "h", né il suono "g" dolce. Le consonanti **к** e
к- k, c dura **г** hanno sempre il suono duro, mentre la consonante **ч** ha sempre il suono
dolce, senza bisogno di aggiungere la vocale "i".

ч - c dolce	Il nostro suono “sc” dolce è dato dalle consonanti ш, щ.
ш, щ -sc dolce	Di conseguenza una delle difficoltà più frequenti è il riconoscimento e la trascrizione di tali suoni, l’uso della “i”, della “h” e della “q”.
ж- zh (j francese)	inesistenti nella fonetica italiana.
х - h aspirata	
ь segno debole	Sono utilizzati: il primo per addolcire il suono di alcune consonanti, il secondo, molto raro, per segnare pause all’interno di alcune parole.
ъ segno forte	In particolare, i suoni “gn”, “gl” dolce si scrivono rispettivamente con i gruppi consonantici нь (n’) e ль (l’).

Mancano in russo:

“g” dolce – se è necessario rendere questo suono, si scrive “dj” come in francese;

!

“qu” – la pronuncia delle parole con “qu” tende ad essere “kv”

“x” – questo suono si scrive “ks”.

E’ rarissimo il vero e proprio “raddoppio” delle consonanti. Ci sono parole con due consonanti uguali accostate, ma si tratta in genere di parole composte in cui il prefisso termina con la stessa lettera con cui inizia il tema (es. расстаться [rasstat’sja] – separarsi, composto da *ras* + *stat’sja*). Di conseguenza i russi non hanno orecchio per la differenza tra i suoni semplici e doppi ed è molto difficile correggerne gli errori.

!

ARTICOLO

In russo non esiste articolo, né determinativo, né indeterminativo. La parola **мама**, ad esempio, significa tanto *mamma*, quanto *una mamma*, quanto *la mamma*.

! L'uso non corretto dell'articolo è errore comunissimo tra tutte le persone di L1 slava: manca del tutto una "sensibilità" all'uso e alla scelta dell'articolo, che non si riesce in genere a sopperire né creando automatismi, in quanto di solito i russi non "sentono" l'uso dell'articolo italiano, né esplicitando regole che sono estremamente complesse e difficili da spiegare.

SOSTANTIVI

Genere I sostantivi al singolare hanno 3 generi (maschile, femminile, neutro). La distinzione di genere è data dalla desinenza del nominativo singolare (i sostantivi che terminano in consonante sono maschili, quelli in *-a* o *-ja* sono femminili, quelli in *-o* o *-je* sono neutri) senza alcuna relazione con il fatto che si riferiscano a persone od oggetti.

Al plurale non esiste distinzione di genere.

! Le regole per attribuire il genere ai sostantivi sono fondamentalmente simili a quelle italiane, quindi queste ultime vengono acquisite in modo assolutamente naturale e spontaneo, salvo alcune eccezioni.

Poiché i sostantivi che terminano in *je* sono neutri, i russi tendono a trasformare in maschili i sostantivi femminili in *-e* (es. *superficie*); inoltre certi sostantivi in *-ma* che in italiano sono maschili (es. *problema*, *tema*) in russo sono femminili.

AGGETTIVI

Posizione Di regola si antepongono al sostantivo. Questa regola però è meno ferrea che in inglese: come in italiano, si può invertire la posizione relativa per dare una sfumatura di significato particolare (come p.es. “un uomo onesto” e “un onest’uomo”).

Concordanza Concordano in genere, numero e caso con il sostantivo.

! Poiché al plurale non c’è distinzione di genere, la differenza tra plurale maschile e plurale femminile deve essere esplicitata.

LA DECLINAZIONE

In russo si declinano: sostantivi, aggettivi, pronomi e numerali (sia cardinali che ordinali).

Esistono 6 casi:

nominativo	soggetto e predicato nominale
genitivo	complemento di specificazione e moto da luogo
dativo	complemento di termine
accusativo	complemento oggetto e moto a luogo
prepositivo	stato in luogo
strumentale	mezzo, agente, compagnia e in genere quanto non rientra negli altri casi

IL SISTEMA VERBALE

Generalità

Coniugazioni Le coniugazioni sono due, ma ciascuna di esse comprende diversi sottogruppi, per cui in realtà si contano 14 modelli di coniugazione diversi, mentre i veri e propri verbi irregolari (o *improduttivi*) sono pochissimi.

Coppie aspettuali In russo ogni azione è rappresentata da una coppia di verbi con significato uguale. Si parla di *coppia aspettuale*, in cui un verbo si presenta come *aspetto imperfettivo* e l'altro come *aspetto perfettivo*.

I verbi di aspetto imperfettivo indicano il processo di svolgimento dell'azione, mentre i verbi di aspetto perfettivo indicano il risultato di un'azione svolta. Molto, molto approssimativamente, potremmo dire che il verbo di aspetto imperfettivo significa, all'incirca, “star facendo”, mentre il corrispondente verbo di aspetto perfettivo significa “aver fatto”.

Tempi del modo indicativo I verbi imperfettivi hanno come tempi del modo indicativo: presente, passato e futuro, mentre i verbi perfettivi non hanno il presente (cosa del resto logica, poiché il presente indica o che è in corso il processo di una certa azione, o che l'azione si ripete costantemente, cosa anche questa espressa dall'imperfettivo).

Formazione del passato Mentre presente e futuro si formano con la classica suddivisione in sei persone: io, tu, egli, noi, voi, essi, il passato ha soltanto una forma per un soggetto maschile, una femminile, una neutra ed una plurale. Ciò vale sia per l'aspetto perfettivo che per quello imperfettivo.

Altri modi Oltre all'indicativo, i modi finiti sono l'imperativo e una forma di congiuntivo/condizionale che si ottiene aggiungendo una particella dubitativa al passato indicativo.

Per quanto riguarda i modi indefiniti, il russo possiede il gerundio e una vasta gamma di participi presenti e passati, attivi e passivi, perfettivi e imperfettivi. Il participio presente è molto usato, specialmente nella lingua scritta, in sostituzione delle proposizioni relative. I participi sono usati in generale senza ausiliari.

Quasi tutti i tempi verbali russi sono semplici. L'unico tempo composto è il futuro imperfettivo, che si forma con il futuro di *essere* più l'infinito del verbo principale. Di conseguenza, il concetto stesso di “verbo ausiliare”, e tanto più l'uso di *avere* oppure *essere*, risulta di difficile apprendimento.

! La somiglianza del passato con il nostro passato prossimo privo di verbo ausiliare fa sì che talvolta i russi usino espressioni come “Io andato”, “Lei andata”, ecc.

L'uso del congiuntivo / condizionale e la costruzione del periodo ipotetico sono molto semplificati rispetto all'italiano, così come la *consecutio temporum*, in quanto è molto limitato il numero dei tempi verbali.

Sono pienamente accettate concordanze tipo passato+futuro anche nel discorso indiretto (es. in russo si dice *Ieri alle 5 ho pensato che tra un'ora andrò a trovare Ivan* per esprimere ciò che in italiano invece si deve dire: *Ieri alle 5 ho pensato che dopo un'ora sarei andata a trovare Ivan* [cioè ci sono andata ieri alle 6])

! Quindi le concordanze futuro anteriore + futuro semplice, passato indicativo + condizionale composto, passato + trapassato ecc., rappresentano per l'apprendente una difficoltà abbastanza rilevante.

Uso delle coppie aspettuati

Indicativo passato I verbi perfettivi corrispondono in genere ai nostri passato prossimo e remoto, mentre i verbi imperfettivi traducono il nostro imperfetto, più alcuni casi, che qui indico a titolo esemplificativo: la negazione totale di una certa azione (*Non ho mai letto "Guerra e pace"*), la cessazione al presente degli effetti di un'azione del passato (Nella stanza fa freddo, ma la finestra è chiusa. *Chi ha aperto la finestra?*), la durata di una certa azione (*Ieri ho letto per tre ore*), ecc...

Indicativo futuro Il verbo imperfettivo indica l'intenzione di effettuare una certa azione (*Domenica leggerò*. Cioè: non andrò né al cinema, né a sciare), mentre l'aspetto perfettivo indica la determinazione a compiere una certa azione, che in italiano si rappresenta spesso nella lingua parlata con il presente usato in funzione di futuro (*Domani vado a Milano*). Il futuro imperfettivo è composto, con il verbo essere in funzione di ausiliare, mentre il futuro perfettivo è un tempo semplice.

Imperativo L'imperativo imperfettivo indica la disponibilità a far compiere una certa azione se fa piacere all'interlocutore (*Chiudi la finestra* [se hai freddo]), mentre l'imperativo perfettivo indica la richiesta di compiere una azione perché lo vuole chi parla (*Chiudi la finestra* [ho freddo]).

Gerundio Il gerundio imperfettivo traduce il nostro gerundio presente, mentre quello perfettivo traduce il nostro gerundio passato.

! Il passaggio dal sistema delle coppie aspettuati al nostro sistema verbale implica soprattutto difficoltà nella scelta dell'imperfetto o del passato prossimo/remoto

Il verbo ESSERE

Ausiliare Non esistono ausiliari, né di conseguenza tempi composti, ad eccezione del futuro composto-imperfettivo (che utilizza il futuro del verbo essere).

Copula *Essere* è difettivo e non si usa al presente. Le proposizioni con predicato nominale al presente sono quindi prive di copula: si dice *Io italiana, Ivan medico, Libro in cartella*. Se il senso potrebbe essere ambiguo, si indica la copula con un trattino o, oralmente, con una breve pausa.

Al futuro e al passato il verbo essere si usa per indicare, naturalmente, il tempo in cui si svolge l'azione.

“*Essere*”
come
“*trovarsi*” In genere si utilizzano i cosiddetti verbi di *posizione nello spazio*, che corrispondono alle espressioni *stare verticalmente, giacere, essere seduto o essere appeso*. Inoltre si fa un uso frequente del verbo *trovarsi*.

Passivo Si forma con speciali participi passivi e senza ausiliare. Al futuro e al passato il verbo essere si usa per indicare il tempo in cui si svolge l'azione. Si usa poco: spesso si usano proposizioni impersonali con valore di passivo.

Il verbo AVERE

In russo non esiste il verbo avere. In alcuni casi si ricorre al verbo *possedere*, ma in generale si utilizza una locuzione che significa *presso di me c'è* (*у меня есть – u minja jest'*).

ANDARE/VENIRE

I verbi di movimento si costruiscono con prefissi, che indicano la direzione del moto. Ad es.

в/вы (<i>v/vy</i>)	movimento verso l'interno / verso l'esterno
при/у (<i>pri/u</i>)	movimento di arrivo alla meta / di allontanamento
с/раз (<i>s/ras</i>)	movimento di diverse persone: convergente/ divergente ecc.

!

Visto che la distinzione del senso del movimento è data dai prefissi, non esiste una perfetta corrispondenza con i nostri verbi *andare* e *venire*. Ciò può anche ingenerare dei *quiproquo*.

APPENDICE

L'ORDINE DEGLI ELEMENTI NELLA FRASE

E' relativamente libero. Si tende a mettere al primo posto l'elemento più significativo e non necessariamente il soggetto. L'uso dei casi permette la comprensione immediata della funzione di ciascun componente.

COME CI SI RIVOLGE AD UN INTERLOCUTORE

Si utilizza come forma di cortesia il *voi* e il confine tra *tu* e *voi* è più labile che in italiano tra *tu* e *lei*.

Per rivolgersi a una persona si usa molto raramente la forma **господин / госпожа** (*gaspadìn - gaspazhà*) - signore / signora, che ha connotazioni molto formali e occidentalizzanti. Per altro è diventato molto raro l'uso della parola **товарищ** (*tavàrisc*) - compagno. Normalmente ci si rivolge ad un estraneo o a un superiore con la forma nome + patronimico. Il patronimico è formato aggiungendo *-vic* (per un uomo) o *-vna* (per una donna) al nome del padre.

Il cognome è usato molto raramente (e nella pratica i russi tendono a memorizzarli poco). Il nome è usato soprattutto al vezzeggiativo.

Il signor Ivan Bunin, figlio di Fjodor, ad esempio, sarà chiamato Ivan Fjodorovic dagli estranei, Vanja dagli amici, *gaspadin* Bunin dagli stranieri.

Anche per attirare l'attenzione di uno sconosciuto non lo si chiama *signore!*, ma rispettivamente *uomo!*, *giovanotto!*, *donna!*, *ragazza!*, che sono termini considerati educati e non scortesii, come in italiano. Molto spesso si usano termini di parentela anche per indicare estranei: *zia*, *zio*, ecc... Del resto il popolino, parlando dello zar, lo chiamava **батюшка** (*batjushka*), cioè papà.

LE PARTICELLE ESPRESSIVE

Si fa molto uso di particelle che "colorano" espressivamente la frase.

Alcuni esempi:

- | | |
|--------------------------|---|
| бы (<i>by</i>) | indica un'azione ipotetica e si usa per esprimere i nostri congiuntivo/condizionale |
| ли (<i>li</i>) | introduce un'interrogativa indiretta o rafforza una domanda diretta |
| же (<i>zhe</i>) | rafforza sia un'affermazione che una negazione |

ну (nu) si usa moltissimo all'inizio di una frase, corrisponde più o meno al nostro "beh!"

LA FORMAZIONE DELLE COPPIE ASPETTUALI

E' estremamente diversificata.

Imperfettivo

Perfettivo

si possono avere verbi che cambiano semplicemente coniugazione

решать (<i>resciat'</i>) 1	решить (<i>rescit'</i>) 2	decidere
получать (<i>paluciat'</i>) 1	получить (<i>palucit'</i>) 2	ricevere

verbi che non cambiano coniugazione, ma sottogruppo

отдыхать (<i>addychat'</i>) 1	отдохнуть (<i>addachnut'</i>) 1	riposare
понимать (<i>panimat'</i>) 1	понять (<i>panjat'</i>) 1	capire

coppie aspettuali che derivano da radici completamente diverse (caso decisamente raro)

говорить (<i>gavarit'</i>)	сказать (<i>skasat'</i>)	dire
ложиться (<i>lazhit'sja</i>)	лечь (<i>ljec'</i>)	coricarsi

ma una delle modalità più comuni è l'uso di prefissi

слушать (<i>slusciat'</i>)	послушать (<i>paslusciat'</i>)	ascoltare
читать (<i>ciat'</i>)	прочитать (<i>praciat'</i>)	leggere
делать (<i>djelat'</i>)	сделать (<i>sdjelat'</i>)	fare

USO DEI PREFISSI

I prefissi sono numerosi e possono alterare il significato del verbo, dando delle sfumature molto difficili da rendere in italiano, o che richiedono lunghi giri di parole.

Un esempio.

курить (*kurit'*) *imp.* - fumare

Il prefisso **по** indica un'azione fatta "un po'" ed è quello che altera meno il significato del verbo: **покурить** (*pakurit'*) è il perfettivo "naturale" e significa semplicemente *fumare*.

Il prefisso **за** (*sa*) può indicare l'inizio di un'azione: **закурить** (*sakurit'*) significa *accendersi una sigaretta*.

Il prefisso **до** indica il termine di un'azione: **докурить** (*dakurit'*) significa *finire di fumare*.

Il prefisso **вы** (*vy*) può indicare l'effettuazione di un'azione fino all'esaurimento delle possibilità: **выкурить** (*vykurit'*) significa aver fumato una sigaretta fino al filtro o aver terminato il pacchetto.

Il prefisso **на** (*na*) può indicare il riempire tutto lo spazio disponibile: **накурить** significa *riempire una stanza di fumo* e se usato nella forma riflessiva *fumare a sazietà*.

I prefissi nella lingua russa sono molti e possono avere significati diversi. Quanto è detto sopra vale solo a titolo esemplificativo.

L'uso dei prefissi, molto più esteso che in italiano, consente di esprimere con una sola parola sfumature che richiederebbero altrimenti lunghe perifrasi.